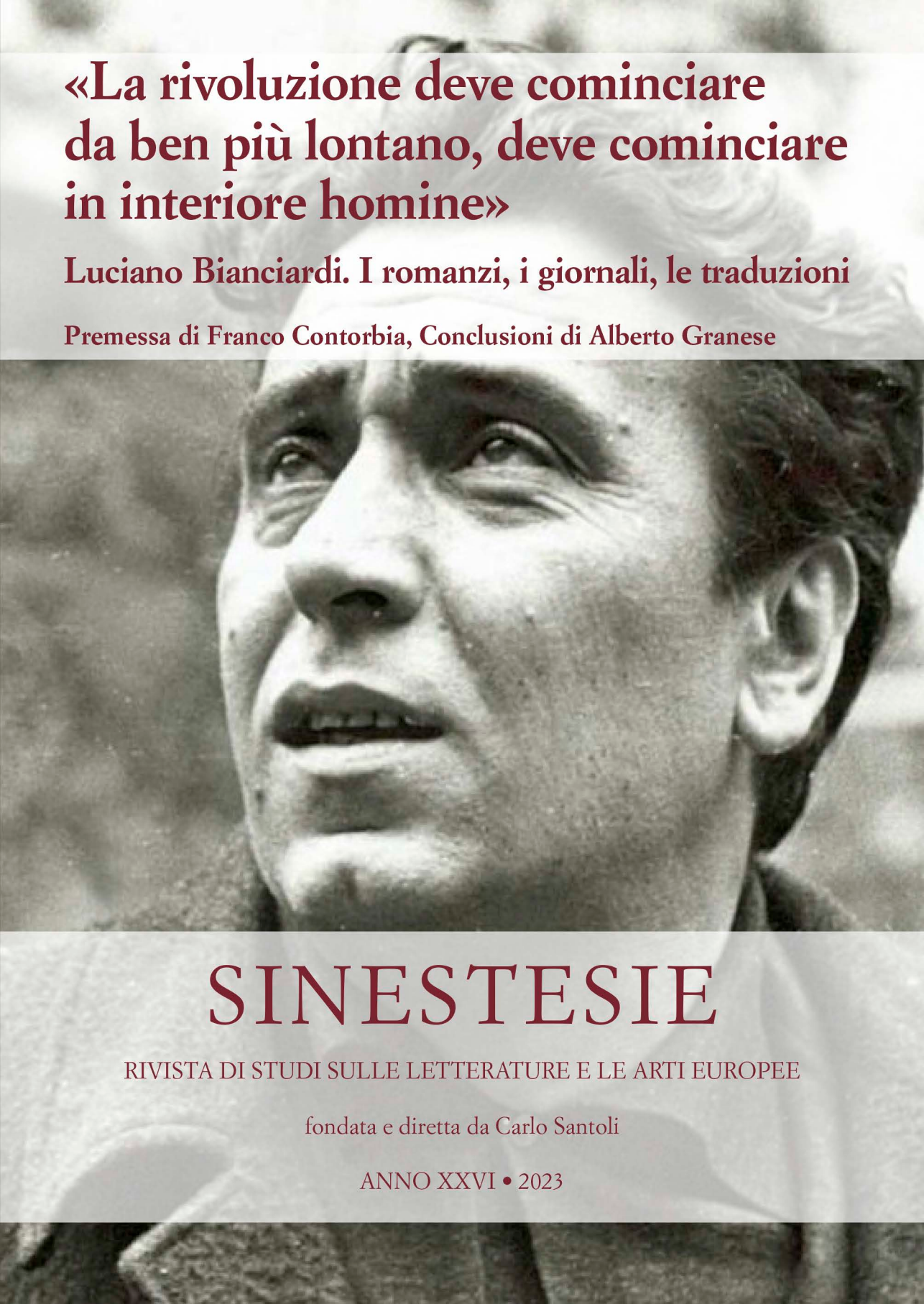


A black and white portrait of a man, likely a philosopher or writer, looking upwards and to the left. The image is slightly blurred and serves as the background for the text.

«La rivoluzione deve cominciare
da ben più lontano, deve cominciare
in interiore homine»

Luciano Bianciardi. I romanzi, i giornali, le traduzioni

Premessa di Franco Contorbia, Conclusioni di Alberto Granese

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXVI • 2023

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato d’onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, ELEONORA RIMOLO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

«LA RIVOLUZIONE DEVE
COMINCIARE DA BEN PIÙ
LONTANO, DEVE COMINCIARE
IN INTERIORE HOMINE»

Luciano Bianciardi. I romanzi, i giornali, le traduzioni

Premessa di
Franco Contorbia

Conclusioni di
Alberto Granese

XXVI – 2023

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXVI – 2023

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2023 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Francesca Cattina

*

Published in Italy
Prima edizione: 2023

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli
www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it
ISBN 978-88-6542-966-2 (cartaceo) – ISBN 978-88-6542-967-9 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

Avvertenza	7
FRANCO CONTORBIA, <i>Premessa</i>	9
ILARIA CROTTI, «Sei diventato matto?». <i>Italo Calvino scrive a Bianciardi</i>	15
JODY GAMBINO, <i>Bianciardi e Moravia, la «resurrezione culturale»</i>	25
GIOVANNI GENNA, <i>Divagazioni sulla linea Gadda-Bianciardi</i>	39
ANDREA GIALLORETO, <i>Per una satira degli intellettuali: Il lavoro culturale</i>	53
VINCENZO SALERNO, <i>Luciano Bianciardi. La vita agra del traduttore</i>	67
GIORGIO SICA, <i>Luciano Bianciardi tra rabbia e utopia</i>	79
GIANNI TURCHETTA, «Tutto quello che c'è di medio è aumentato»: <i>La vita agra come autobiografia di tutti</i>	95
ALBERTO GRANESE, <i>Conclusioni al Seminario su Luciano Bianciardi</i>	107

AVVERTENZA

Questo numero della Rivista «Sinestesie» raccoglie i saggi proposti in occasione del Seminario Dottorale *Luciano Bianciardi. I romanzi, i giornali, le traduzioni* svoltosi in modalità telematica il 6 aprile del 2023 e coordinato dal Prof. Epifanio Ajello presso l'Università di Salerno. Il Seminario si è tenuto nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Luciano Bianciardi (1922-1971).

Alberto Granese

CONCLUSIONI AL SEMINARIO SU LUCIANO BIANCIARDI

Se Ilaria Crotti esamina *La vita agra* (1962) sullo sfondo della produzione narrativa degli anni Sessanta del secolo scorso e in riferimento alle dinamiche editoriali di quella stagione, con puntuali osservazioni sullo stile di Luciano Bianciardi, declinato in chiave ironica e autoironica, e sul ricorso alla forma breve, entrambi particolarmente apprezzati da Italo Calvino, Epifanio Ajello, nel ruolo di primo coordinatore (il secondo sarà Carlo Santoli), richiama la figura esemplare di Marcovaldo, confrontandolo con i protagonisti dei romanzi di Volponi, Parise, Mastronardi. Fatta questa premessa, il mio intervento conclusivo, tenuto conto dell'impossibilità di tracciare un quadro esaustivo di tutti gli argomenti trattati, densi e vari, che i relatori sono riusciti a svolgere nel breve tempo programmato, si soffermerà, prendendone comunque spunto, sulle linee di ulteriore ricerca e di approfondimento, piuttosto che riassumere quanto già da essi sostenuto. Essendo stato Bianciardi, nonostante la morte precoce a soli quarantanove anni, un intellettuale poliedrico, narratore, giornalista militante, traduttore, quali dovrebbero essere le nuove direzioni da seguire? Nel confronto tra gli articoli giornalistici degli anni Cinquanta e le situazioni analoghe proposte nel romanzo *Il lavoro culturale* (1957), Andrea Gialloredo ha colto i segnali dell'evoluzione in Bianciardi della consapevolezza di una visione del ruolo dell'intellettuale che, senza rinnegare i principi dell'impegno civile, avrebbe dovuto rispecchiare i mutamenti in corso nella società italiana del cosiddetto *boom* economico. Prendendone spunto, ho individuato almeno tre linee di approfondimento: in cosa consista realmente quell'«epicedio» (così definito da Gialloredo) dei giovani intellettuali del Partito d'Azione traditi nei loro ideali di rinnovamento culturale della società italiana; l'eventuale maturazione o arretramento delle pratiche organizzative nell'esodo degli intellettuali dalle aere periferiche verso i centri urbani; come e se si risolve realmente,

anche nella produzione giornalistica bianciardiana, il rapporto conflittuale tra nostalgia e satira delle illusioni, spesso velleitarie, della generazione postbellica.

Così pure, ho rilevato, nell'intervento di Franco Contorbia, dichiarandomi d'accordo, proprio sulla base dei miei ricordi di allora, che, contrariamente al *topos* del povero e geniale autore, ingiustamente trascurato e dimenticato, al momento della sua pubblicazione *La vita agra* ebbe un lusinghiero successo, tanto che Bianciardi ne fu addirittura travolto e turbato; e ho menzionato la pronta realizzazione (1964) del romanzo in film, diretto da Carlo Lizzani, per giunta interpretato nella parte del protagonista da uno dei nostri migliori attori della cosiddetta "commedia all'italiana", ma di buon livello, come Ugo Tognazzi. Resta problematica la "dissipazione" successiva, quando Bianciardi ritorna alla sua passione giovanile per Giuseppe Bandi e l'impresa dei Mille con *La battaglia soda*, fino alla biografia di Garibaldi, uscita postuma nel 1972. Dall'attenta analisi dell'attività culturale e dall'impegno sociale di Bianciardi emergono, inoltre, due coordinate di sviluppo: la promozione della lettura, attraverso il Bibliobus con cui portava e faceva conoscere i libri nelle campagne e nelle zone emarginate, da mettere in rapporto con la concezione gramsciana dell'elevamento culturale delle masse operaie e contadine; la tragedia dei minatori della Maremma. Sul versante della «resurrezione culturale» si sviluppa anche l'intervento di Jodi Gambino, facendola derivare da due letture pubbliche del Vangelo, volte ad avvicinare il popolo alla cultura, presenti in due romanzi pubblicati nel 1957: *Il lavoro culturale* di Bianciardi e *La ciociara* di Alberto Moravia. Un aspetto, questo, che occorre sviluppare in due direzioni per analizzarne approfonditamente le probabili convergenze e le inevitabili differenze, in relazione all'applicazione concreta delle due iniziative messe in campo: l'attività di bibliotecario di Bianciardi a Grosseto, insieme con il già ricordato Bibliobus, e la sua inchiesta sui minatori della Maremma, condotta con Carlo Cassola; la fondazione della rivista militante, «Nuovi Argomenti», da parte di Moravia.

Con i tre interventi successivi si entra nel merito dei livelli stilistici e linguistici della produzione letteraria bianciardiana. L'intervento di Gianni Turchetta richiama l'attenzione sia sulla poetica di una "narrativa integrale" con i suoi modelli di riferimento, sia il contesto storico-sociale dei primi anni Sessanta, in cui *La vita agra*, il romanzo più riuscito e noto, si pone come la storia di una generazione, una chiara antitesi alla "dolce vita" di Fellini; le direzioni d'indagine dovrebbero essere, in questo caso, non solo la verifica del rapporto tra il gruppo di artisti milanesi riuniti intorno a Brera, frequentati dallo scrittore, per studiarne gli inevitabili influssi, ma anche la sua precoce analisi del consumismo degli anni Sessanta in rapporto agli ulteriori

sviluppi critici negli “scritti corsari” di Pasolini. Sempre nell’ambito delle influenze letterarie, Giovanni Genna, avendo come punto di riferimento la narrativa di Gadda, ne indaga gli esiti nella scrittura di Bianciardi, ipotizzando possibili convergenze sull’assegnazione di una funzione euristica all’eros; ma, anche seguendo questo spunto, ancora una volta, il percorso di indagine dovrebbe giungere a identificarle soprattutto nella parodia e nella satira del conformismo delle classi medio e alto borghesi. Scende nelle componenti formali del linguaggio bianciardiano, partendo dalla “trilogia della rabbia”, iniziata nel 1954 con *Il lavoro culturale*, seguito da *L’integrazione* nel 1960 e quindi da *La vita agra* nel 1962, Vincenzo Salerno nel suo intervento sulle traduzioni, l’altro e importante “mestiere” di un autore che aveva anche una vena autobiografica e autoesegetica, impostando una ricerca, che potrà offrire sorprendenti novità sul rapporto tra l’esercizio traduttivo e la tecnica compositiva, tra la qualità delle traduzioni e quella dei registri narrativi, anche in relazione alle scelte tematiche e stilistiche. Il seminario dottorale su Luciano Bianciardi ha, in tal modo, aperto un nuovo fronte di ricerche, fornendo alcuni spunti ermeneutici imprescindibili, su un autore non certamente dimenticato, ma ancora non sufficientemente esplorato.

Finito di stampare
nel mese di marzo 2024
presso Printi s.r.l.
Manocalzati (AV)